

PIETRO MARASCHIN: DUE VOCAZIONI, UNA SOLA COERENZA

GIOVANNI DENTILLI*, MATTEO BOSCARDIN**

* Associazione Amici Museo Zannato, piazza Marconi, 15 - 36075 Montecchio Maggiore (Vicenza); e-mail: giovanni.dentilli@tin.it

** Associazione Amici Museo Zannato e collaboratore Museo di Archeologia e Scienze Naturali "G. Zannato", piazza Marconi, 15 - 36075 Montecchio Maggiore (Vicenza); e-mail: m.boscardin@tin.it

Key words: Maraschini, minerali, Schio

RIASSUNTO

L'articolo descrive vita, traguardi e pubblicazioni di un famoso geologo del XIX secolo, nato a Schio (Vicenza), di nome Pietro Maraschin (italianizzato in Maraschini). Dopo gli studi nel seminario di Vicenza, diviene prete e, inizialmente, è attratto dagli studi storici riguardanti la sua città natale. Presto l'interesse per le scienze naturali e per la geologia, in particolare, ha la prevalenza, spingendolo a prendere contatto con famosi scienziati europei del campo e a compiere un lungo viaggio nell'Italia meridionale ed in Sicilia. Tornato in patria, dopo pochi anni raggiunge la capitale culturale del tempo, Parigi. Grazie a pubblicazioni accolte con grandissimo favore, diviene membro di molte accademie. Traversa la Manica e giunge a Londra, dove incontra molti mineralogisti di prestigio. Tornato in Patria, muore di malaria nel 1825.

ABSTRACT

The article describes the life, the awards and the publications of a famous geologist of nineteenth century who was born in Schio (Vicenza, Veneto region, Italy), called Pietro Maraschin (italianized as Maraschini). After his studies in Vicenza's seminary, he became priest and was, at beginning, attracted by historical studies concerning Schio. Soon the interest for nature and, in particular, for the geology urged him to take contact with the most famous scientists of Europe and to make a long trip to South-Italy and Sicily. Returned back-home, after few years he decided to go to the Mecca of the culture at that time: Paris. Thanks to some well-evaluated publications, he became member of several academies. Crossed the English Channel, he went to London, where he met the most prestigious mineralogists. Back home he died in 1825 for malaria.

INTRODUZIONE

Tra gli inizi del 1700 e la fine del 1800 anche il Vicentino conobbe, come altre regioni italiane ed europee, un particolare fervore di studi geologici e naturalistici che contribuirono significativamente non solo ad una approfondita conoscenza del territorio ma anche alla formulazione di teorie che portarono in seguito alla nascita di importanti branche della moderna geologia.

Un esempio per tutti sono le osservazioni che Giovanni Arduino fece nella valle dell'Agno - tra Recoaro e Montecchio Maggiore - riguardanti la sequenza temporale della deposizione delle rocce, osservazioni che gettarono le basi dell'attuale stratigrafia (STEGAGNO, 1929).

Tra i numerosi studiosi veneti di discipline geologiche e naturalistiche dell'epoca che affiancarono il nutrito gruppo di scienziati stranieri nelle ricerche locali, vogliamo qui ricordare Pietro Maraschin.

LA VITA E LE OPERE

Pietro Maraschin, cognome talora italianizzato da altri autori e da lui medesimo in Maraschini, è di certo una di quelle figure spigolose, ma dotate di una virtù oggi, più che mai, rara: la coerenza.

Questo nostro articolo vuole rinverdire e dare nuova luce

ad un personaggio della Schio del periodo a cavallo tra la fine del '700 e l'inizio dell'800.

È l'età dei Lumi, della Enciclopedia, della Rivoluzione Francese e dell'avventura napoleonica.

In questo contesto storico effervescente ed orientato alla positività mentale, l'onda lunga della cultura prevalente arriva fino alla cittadina ai piedi delle Prealpi Vicentine: Schio.

Nato il 25 agosto 1774 da Domenico e da Maria Maddalena Beretta, è battezzato nel duomo di Schio.

La sua casa natale, a pochi passi dal Duomo stesso, reca sulla facciata una lapide commemorativa del Maraschin. Pur essendo la sua famiglia di origine piuttosto benestante, in quanto proprietaria di una piccola manifattura di pezze di lana, viene avviato agli studi presso il Seminario Vescovile di Vicenza.

Ecco una descrizione del suo aspetto fisico, fatta dal Bassani in occasione della sua commemorazione (BASSANI, 1880):

Un giovane, alto della persona, agile e robusto nelle membra, bruno alla carnagione e ai capelli, intelligente nelle cerulee pupille che gli sorridono

no di amore allo studio e di passione alla scienza, cammina infaticato frammezzo ai dirupi, s'arresta a ogni tratto, si china, osserva con interesse la roccia che gli si porge nuda dinanzi, la tormenta col martello, ne strappa un frammento, lo esamina con attenzione...



Fig. 1 - Ritratto di Pietro Maraschini ricavato da un documento esistente presso la Biblioteca di Schio.

Rientrato a Schio, diviene archivista e, in tale mansione, ha modo di consultare gli archivi ufficiali e privati; così può raccogliere il materiale che permetterà la pubblicazione postuma nel 1877 della *“Serie de’ Signori, Vicari, Arcipreti, Sindaci, Governatori ecc della terra di Schio, da’ primi tempi sino a quelli del Regno Italico”*, un elenco un po’ arido, ma che dimostra la sua tenacia nel risalire a spizzico e bocconi agli anni immediatamente dopo l’anno 1000 (Rossi, 1876).

Antesignano anche nel considerare la conoscenza delle lingue estere come strumento conoscitivo indispensabile, si applica con tenacia allo studio del francese, acquisendone una tal padronanza da poter tradurre in Italiano due autori del calibro di Voltaire e di Rousseau.

Viene da pensare all’effetto dirompente che il pensiero di tali autori può avere causato non solo nel loro traduttore, ma nell’ambiente culturale un po’ chiuso di una cittadina come Schio.

In tale periodo l’interesse dell’abate Maraschini è ancora orientato alla storiografia e all’educazione letteraria dei giovani.

Non tarda, però, ad affiorare, per quei percorsi misteriosi della mente e dell’animo umani, quell’interesse fondamentale per la terra e per la scienza che la studia: la geognostica, nome che verrà poi modificato in geologia.

Non sappiamo se tale illuminazione sia stata improvvisa o meditata in lunghe passeggiate nei dintorni della sua amata Schio, vestito fino alla cintola da cercatore con piccozza e martello, dalla cintola in giù da prete. Quello che è certo è che nel 1810 pubblica: *“Osservazioni lito-*

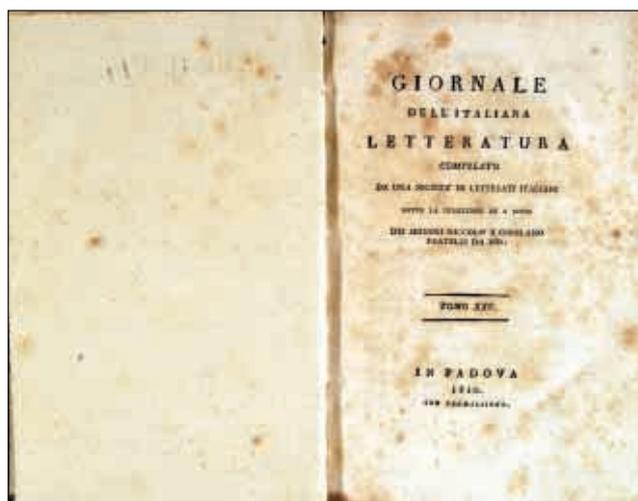


Fig. 2 - Frontespizio della rivista dove Maraschini pubblicò nel 1810 il lavoro *“Osservazioni litologiche intorno ad alcuni monti del distretto di Schio, dipartimento del Bacchiglione”*.

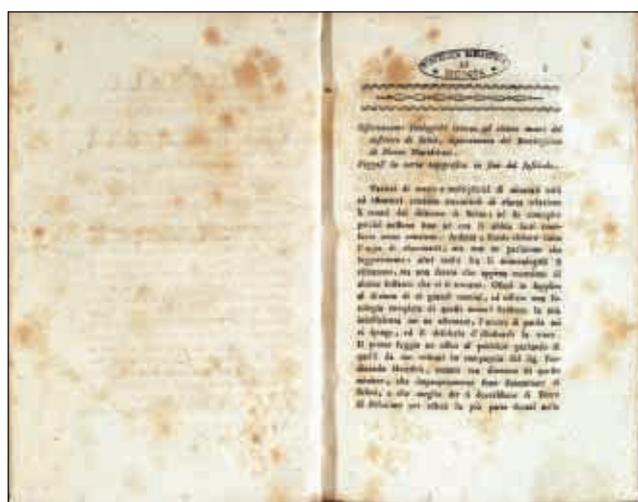


Fig. 3 - La prima pagina del lavoro sopra citato.

logiche intorno ad alcuni monti del distretto di Schio, dipartimento del Bacchiglione”, con descrizione del Trisa, Varolo, Castellaro.

È un lavoro interessantissimo, perché il Maraschini è capace di indicare con precisione puntigliosa tutte le miniere e gli scavi di saggio condotti anche in tempi a lui remoti.

Siamo, così, in grado di avere una mappatura completa della zona mineraria di Torre di Belvicino (Torrebelvicino) e di salvare dall’oblio imboccature di miniere, che, già all’inizio dell’800, rischiavano di scomparire.

Si deduce, infatti, che, finché il distretto di Schio era della Serenissima, i lavori minerari venivano sovvenzionati in modo sostanzioso. L’avvento del Regno Napoleonico d’Italia e il successivo assorbimento nell’Impero Asburgico resero le miniere di Schio trascurabili od antieconomiche.

In tale scritto il Maraschini promette, inoltre, ai lettori di produrre un lavoro simile per il Tretto, promessa, ahimè, non mantenuta.

Entra in corrispondenza nel 1814 con Nicolò da Rio,

scambiando con tale studioso dotte lettere sui colli di Lavagno e su quelli di Monteviale circa un minerale, chiamato, dal Maraschin, Tartufite, a causa dell'odore che si otteneva spaccandone un pezzo (trattasi di carbonato di calcio impuro per sostanze bituminose).

Spinto da una sete inesauribile di sapere, si iscrive nel 1818 ad un corso di geologia del Renier a Padova ma,

evidentemente, gli orizzonti veneti gli stavano stretti. In quei tempi erano rinomate le università austriache e tedesche, che si avvalevano di studiosi di grandissima fama e che si appoggiavano ad un'industria estrattiva e metallurgica, per quei tempi, avanzatissima.

Ecco forse la ragione della repentina decisione, presa il 7 settembre 1818, di partire per un tour nel Nordeuropa.



Fig. 4 - La carta topografica allegata al lavoro del 1810. Sono indicati con precisione tutti gli scavi minerari conosciuti all'epoca.

Lasciamo che sia il Maraschin stesso a spiegarci questa illuminazione:

...per una di quelle eventualità di cui non si può rendere conto che a sè medesimi, jeri sera alle 7 mi determinai, e questa mattina alle 9 eseguii la mia partenza da Schio, risoluto di non ritornarvi se prima non avessi visitato la Germania, li paesi del Nord, l'Inghilterra e la Francia, e prima di tutto la mia Italia

Parte e va dapprima a Vicenza, passando per Castelgomberto e Recoaro; va poi a Verona, Milano e a Venezia, dove richiede invano il passaporto per l'Impero; non avendolo ottenuto, cambia itinerario e si reca a Ferrara, Bologna, Firenze, Roma ed, infine, a Napoli, dove conosce il francese Lucas. Insieme fanno sodalizio e partono per le Calabrie e la Sicilia. Tale visita darà origine ad una lettera indirizzata a Giambattista Brocchi, ove istituisce un raffronto tra alcuni vulcani estinti del Vicentino e quelli pure estinti della Val di Noto. L'opera di ricerca e di studio sul territorio lo porta a prendere posizione nella diatriba tra Nettunisti e Plutonisti, specialmente in riferimento alla zona dell'Alto Vicentino.

A tale riguardo è da menzionare la polemica decisa, ma sempre corretta, col Conte Marzari-Pencati, dato che quest'ultimo, con un voltafaccia di 180 gradi, si era dichiarato sicuro della formazione dei filoni, che noi ora chiamiamo intrusivi, mediante percolamento dall'alto del magma.

La sua opera riceve numerosi riconoscimenti: diviene membro corrispondente della Società Pontoniana di Napoli, della Reale Accademia dei Georgofili di Firenze, dell'ateneo di Brescia.

Un perentorio ordine di rientro, giunto al Lucas, interrompe il sodalizio ed i piani accarezzati di recarsi insieme nell'Impero Asburgico.

Il Maraschin rientra a Schio il 4 Giugno 1820; il richiamo della Francia è, però, troppo forte.

Nella primavera dell'anno seguente si reca finalmente a Parigi, dove, oltre a ritrovare l'amico Lucas, conosce insigni geologi e mineralogisti, quali Brongniart, Cordier, Deshayes, Brochant, Haüy, Latreille, Groye. La pubblicazione di un dotto saggio su "*Observations géognostiques sur quelques localités du Vicentin*" gli schiude la frequentazione di numerosi salotti parigini.

È un saggio scritto in ottimo francese, leggibile senza problemi anche oggi, nel quale sono riportate numerose località mineralogiche del territorio vicentino e i rispettivi minerali riscontrati, con precisi e, a volte, meticolosi dettagli, sia sulla natura delle rocce ospitanti sia sull'aspetto e le caratteristiche dei minerali stessi. È interessante notare che in questo suo lavoro il Maraschin riporta una esauriente descrizione di un minerale manganesifero raggiato di colore verde, presente al Montenaro (Monte Naro) [pg. 102], o grigio bruno fibroso-raggiato del Monte Civillina [pg.109], che in seguito verrà descritto come nuova specie mineralogi-

ca e chiamato Johannsenite da W.T Schaller (SCHALLER, 1938).

Ci piace riportare, di tale saggio, anche la traduzione di un brano a riguardo della vallata dei Zuccanti:

"La dolerite amigdalare del vallone dei Zuccanti, che ricopre le rocce che ho or ora indicato e che è, a mio parere, l'ultimo membro di questa formazione, ha normalmente una tinta verde più o meno intensa.....

quando detta roccia forma una vera roccia amigdalare, essa contiene dei noduli di terra verde e, più sovente, della stilbite rosso-mattone, raggiata e laminare; dell'analcime trapezoedrico, sia bianco che rossastro; della laumontite, che si decompone prontamente all'aria; della calcite cuboide e lamellare di colore bianco, verdastro o rossastro ed, infine, del quarzo in cristalli indeterminabili, di cui il Brocchi ha parlato nelle sue memorie sulla valle di Fassa".

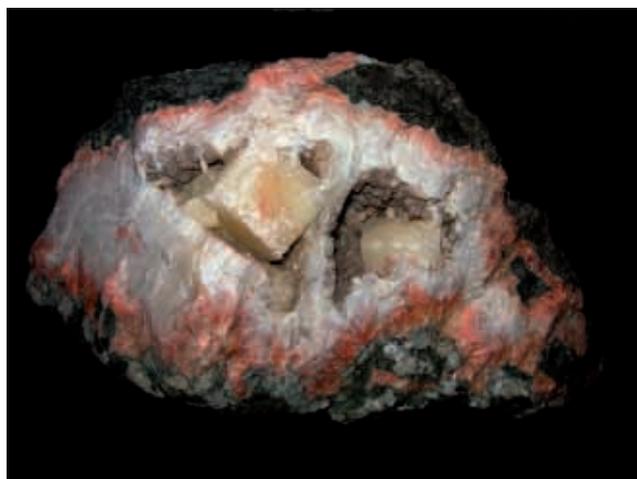


Fig. 5 - Calcite cuboide (lato del cristallo maggiore mm 30) su quarzo massivo con bordo di mordenite rossa fibrosa. Valle dei Zuccanti, Torbelvicino, Vicenza. Campione cm 18 x 12 x 10, collezione MCZ 2758 (foto P. Bellora).

Questo saggio è molto apprezzato ed è la chiave per divenire membro della Société Philomatique; diviene, inoltre, membro della Società di Storia Naturale e della Società Linneana.

Spinto da una voglia di sapere inesauribile, lascia Parigi e, attraversata la Manica, arriva a Londra, dove conosce insigni mineralogisti, quali Sowerby Webb, Moore, Koenig, Heuland e Wollastone, divenendo membro corrispondente del Museo Britannico.

Rientra per poco a Parigi, da cui riparte per tornare, il 12 Agosto 1822 a casa in Schio.

Commenta un lavoro del Brongniart su un "*Giacimento ad Eufotidi ed Ofioliti in alcune parti dell'Appennino*"; nel 1824 pubblica il saggio "*Sulle formazioni delle rocce del Vicentino, Saggio geologico*" prima opera che tratta questo argomento, per l'ambito territoriale, in modo pressoché completo. Durante le sue peregrinazioni, aveva purtroppo contratto la malaria. È probabilmente per

questo che il 22 Novembre 1825, compianto da cittadini, amici e parenti, muore.

Per volontà di Alessandro Rossi, a lui parente per parte di moglie, un busto del Maraschin viene messo nel Famedio degli Scledensi illustri sulla parete di fianco del teatro Jacquard a Schio.

Cosa possiamo noi dire a conclusione di tale excursus? Di sicuro possiamo affermare che la vocazione, se c'è, prima poi affiora prepotentemente. L'abate Maraschin ci dà, però, una lezione di stile, ampliando i suoi orizzonti senza rinunciare al suo stato.

La sua condotta e dirittura morale sono inoppugnabili, a dispetto di un malaugurato infortunio, che lo portò per alcune settimane nel carcere a Verona, ma ciò solo a causa delle perduranti turbolenze politiche.

Come persona, non si può passare sotto silenzio che poté coltivare con agio i suoi interessi, in quanto sostenuto da una rendita mensile paterna, che lo sgravava dalla cura principale di crearsi un reddito. A tale riguardo occorre dire che il suo epistolario ai familiari a volte è un pò stucchevole per le continue lamentele ai fratelli, per l'invio tardivo dei soldi che gli spettavano.



Fig. 6 - Notevole campione (cm 14 x 14 x 12) di analcime con numerosi cristalli fino a 15 mm di diametro, proveniente dalla Valle dei Zuccanti, Torrebelticino, Vicenza. Collezione MCZ 2619 (foto G. Monistier).

L'analcime è una zeolite frequentemente citata da Maraschini nei suoi lavori.

Come scienziato, però, sono ammirevoli alcune sue osservazioni. Certo, anch'egli commise degli errori, ma ebbe l'onestà intellettuale di ammetterli, correggendosi in pubblicazioni successive. Di sicuro il riconoscimento dello strato a Filladi Quarzifere (il cosiddetto Lardaro), come lo strato più antico presente nel Vicentino, è un'intuizione non da poco per gli scarsi mezzi allora disponibili: le gambe, l'occhio attento, la lente e lo scalpello.

Ora noi invidiamo la libertà che doveva avere nel muoversi, perché prete e perché il paesaggio non era allora così antropizzato come ora, con tutte le recinzioni e le limitazioni delle proprietà private.

Resta, però, l'ammirazione per tale geognosta, che viene ad occupare degnamente un seggio vicino ai grandi geologi italiani del tempo, in primis l'Arduino.



Fig. 7 - Auricalcite in aggregati di cristalli lamellari; miniera S. Anna, Monte Civillina, Recoaro T., Vicenza. Campione cm 9.5 x 4.5, Collezione MCZ 1048 (foto G. Monistier).

PUBBLICAZIONI GEOLOGICHE DI PIETRO MARASCHIN

1810 - Maraschini P. - Osservazioni litologiche intorno ad alcuni monti del distretto di Schio, dipartimento del Bacchiglione. *Giornale dell' Italiana Letteratura*, Padova, tomo XXV, pp. 8-30 (estratto), 1 carta topografica.

1822 - Maraschini P. - Observations géognostiques Sur quelques localités du Vicentin. *Journal de Physique, de Chemie et Histoire Naturel*, Paris, tomo XCIV, Mars an 1822, pp. 97-127.

1823 - Maraschin P. - Dei filoni pirossenici del Vicentino - *Italiana Biblioteca*, n. 93. Luglio/Agosto-Settembre, pp. 210-224.

1823 - Maraschini P. - Osservazione sulle rocce pirigene della Val di Fiemme. *Bibl. It. T.e.m.i.*, 32, 18 pp., 1 Tav., Milano.*

1823 - Maraschini P. - Sur les terrains problematiques du Tirol. (Extrait d'une lettre à M. L. Cordier, du 31 october 1823).*

1829 - Maraschini P. - Ueber einige vulkanische Gesteine in Val di Fiemme. Trad. da Weber in *Leonhards Miner. Taschenbuch Frankfurt a/M.*; 1832 - *Zeitschr. d. Ferdinandeums*, 7: 222-242, Innsbruck.*

1823 - Maraschini, Bertand, Gessling & Trettenero - Osservazioni sulle rocce pirigene di Val di Fassa, *Bibliot. Ital.*, 32, Milano; 1832 - trad. ted. in *Beitr. z. Gesch. Statistik, Nat. ecc. Tirol*, Innsbruck; 1820 - *Osservatore Veneto*, (118-127).*

1824 - Maraschini P. - Sulle formazioni delle rocce del Vicentino. Saggio Geologico. Tipografia della Minerva, Padova, 232 pp.

1854 - Maraschini P. - Lettera (in cui si paragonano i vulcani vicentini a quelli estinti di Val di Noto). Riportata a pag 36-38 di "Alcune lettere di illustri italiani a Giambattista Brocchi". Bassano.

(s.i.d.) Maraschin P. - Epistolario autografo inedito- Biblioteca di Schio, Archivio del Senatore Alessandro Rossi.

* Citazioni da: Bibliografia Geologica d'Italia, VOL. XVII, Trentino Alto Adige - Coordinamento Museo Tridentino di Scienze Naturali - Trento - 1983.

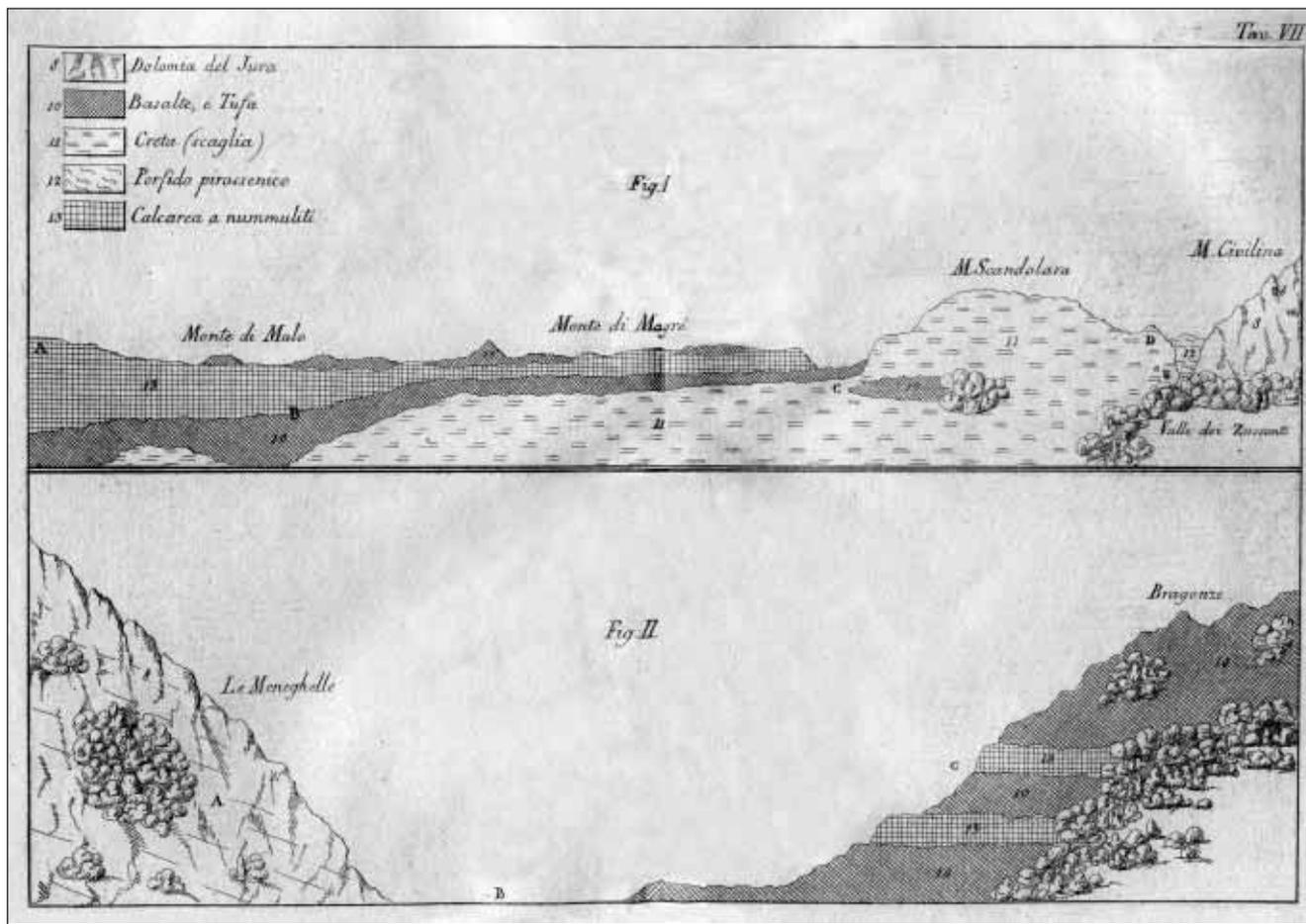


Fig. 8 - Due sezioni geologiche tratte dall'opera fondamentale di Maraschini del 1824: "Sulle formazioni della rocce del Vicentino-Saggio geologico", conservata presso la Biblioteca dei Musei Civici di Vicenza.

RINGRAZIAMENTI

Gli autori ringraziano per il contributo nella ricerca e fornitura della documentazione:

dott. Franco Bernardi Biblioteca Civica "Renato Bortoli" di Schio; dott. Antonio Dal Lago, Museo Naturalistico-Archeologico di Vicenza; dott. Renato Zirona,

Bibliotecario del Museo Civico di Vicenza; Biblioteca del Seminario di Vicenza; dott.sse Biancastella Antonino (Direttore della Biblioteca Universitaria di Bologna) e Maria Cristina Bacchi (responsabile dell'Ufficio libri antichi e rari della stessa). Si ringrazia inoltre il prof. Giampaolo De Vecchi per la revisione critica del manoscritto.

BIBLIOGRAFIA

- BASSANI F. (1880) - "Parole a ricordo di Pietro Maraschini e Lodovico Pasini" lette a Schio nell'adunanza 30 maggio 1880 della Società Veneto-Trentina di Scienze Naturali - Padova 1880, R. stabil. Prosperini - Estratto dal bollettino n° 4 della Società Veneto-Trentina di Scienze naturali.
- BOLLETTINO del Duomo di S. Pietro di Schio - Anno IV- Numero 3- Dicembre 1980.
- DALLA CA A. (1925) - L'abate Pietro Maraschin - Ed. Schio XXII-09-1925, 18 pp.
- DAL PIAZ G. (1922) - Memorie dell'Istituto Geologico della R. Università di Padova- Volume VI. 1919-1922 - Padova 1922.
- MICHELETTI T. (A.A. 2000-2001) - "L'epistolario di Pietro Maraschin (1774-1825), illuminista e geologo vicentino" - Università di Padova, Facoltà di Scienze della Formazione, Corso di laurea in Pedagogia. Relatore Prof. Paolo Preto.
- PRETO P. (1990) - "I Lumi a Vicenza" in "Storia di Vicenza", L'età della

Repubblica Veneta (1404-1797), a cura di F. Barbieri, Neri Pozza Editore, Vicenza 1990, III/2, pp. 379-390.

ROSSI A. (1876) - "Giorgio dei Cavalli Signore di Pieve, Schio, Torbelvicino 1386/87-1406" per le Nozze Mangilli-Lampertico-Schio - Tipografia L. Marin & co; 1876.

RUMOR S. (1905) - Biografia e Bibliografia degli Scrittori Vicentini dei secoli decimottavo e decimonono- Vol. II- Venezia.

SCHALLER W. T (1938) - Johannsenite, a new manganese pyroxene - *American Mineralogist*, 23 (9): 575-582.

STEGAGNO G. (1929) - Il veronese Giovanni Arduino e il suo contributo al progresso della scienza geologica. *Tipografia Operaia*, Verona, 42 pp, 9 tavv.

ZIRONDA R. (1989) - "Il Vicentino tra Rivoluzione giacobina ed Età napoleonica; 1797-1813 - Catalogo della Mostra a cura di Zironda R. Vicenza 1989; pp. 227-228-229.

* Le figure n. 2, 3, 4, sono su concessione della Biblioteca Universitaria di Bologna. Di queste si fa divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo (D. M. 8.4.1994 art. 4).